

Universita degli Studi di Catania – Facoltà di Architettura di Siracusa
Laboratorio di Progetto II - Prof. arch. Luigi Alini, e-mail: lalini@unict.it;

In collaborazione con AION

In PARTNERSHIP con
Ente Scuola Edile di Siracusa
Cassa Edile di Siracusa
Consorzio Universitario Archimede
ANCE - Siracusa
MAPEI
Material Design
Ordine degli Architetti di Siracusa
ANDIL
Costruire in Laterizio



foto di Davide Patanè©2011

COMUNICATO STAMPA

Dome, è un progetto che vede gli studenti del Laboratorio di Progetto II della Facoltà di Architettura e gli allievi della Scuola Edile di Siracusa impegnati a realizzare in scala 1:1 un sistema abitativo *low-tech*. Archi, volte e cupole in laterizio sono gli elementi costruttivi con cui gli allievi sperimentano le potenzialità d'uso innovativo di materiali e tecnologie della tradizione.

All'interno di un percorso didattico finalizzato DOME è uno dei pochissimi esempi in Italia di attività didattica integrata, attività finalizzata ad una reale formazione professionalizzante. E' in ragione di tale obiettivo che il progetto sperimenta le potenzialità di forme di didattica 'non convenzionali' al fine di far interagire gli studenti del Laboratorio di Progetto con condizioni operative 'reali', concrete, condizioni oggettive entro cui sviluppare l'azione progettuale: un luogo, una funzione, un *budget*, una tecnica costruttiva, un materiale, un committente. In questo percorso didattico l'apporto del mondo della produzione industriale (ANCE, Cassa Edile) e quello della formazione professionale (Scuola Edile, AION, Ordine degli Architetti) hanno rappresentato il naturale completamento di attività svolte per il primo semestre in aula e durante il secondo semestre in cantiere.

Un modello didattico efficace che ha aperto agli studenti le porte del mondo della professione attraverso il confronto con gli altri operatori del settore con i quali saranno chiamati a confrontarsi durante la loro vita professionale. Un modello

sancito con un protocollo di intesa sottoscritto dall'Ente Scuola Edile con l'Ateneo di Catania, che ne ha affidato la responsabilità scientifica del prof. Luigi Alini.

La tecnica adottata per la costruzione di DOME si fonda sull'impiego del 'compasso', un metodo che l'architetto Fabrizio Carola impiega da oltre trent'anni in Africa ed in particolare nel Mali. Un metodo desunto dalle 'antiche tecniche' costruttive nubiane e dalle esperienze dell'architetto egiziano Hassan Fathy.

Questo cantiere didattico-sperimentale è anche un omaggio a Fabrizio Carola, "all'uomo della pietra" come lo chiamano i Dogon del Mali, l'uomo che ci ha mostrato col suo esempio la possibilità di ritrovare un più equilibrato rapporto tra architettura e luogo entro una visione in cui ricerca, formazione e professione non costituiscono più ambiti separati.

Gli allievi della Facoltà di architettura di Siracusa attraverso questa esperienza hanno sperimentato una forma di didattica integrativa fondata sul fare, sull'esperienza diretta connessa alla dimensione fattuale del 'fare architettura'.

La dimensione costruttiva del progetto è incardinata all'interno di una azione governata dai principi dell'efficienza energetica fondata sull'impiego di sistemi di ventilazione passiva. L'efficienza dei sistemi costruttivi a volta è estesa anche alle performance strutturali del sistema che ben si adattano a contesti tipici delle aree mediterranee.

Questo progetto sperimentale che ha visto gli allievi della Facoltà collaborare con maestranze e professionisti provenienti dal mondo dell'impresa e della produzione industriale evoluta, chiude una prima fase di ricerca che a partire dal prossimo anno si avvarrà anche della collaborazione di ricercatori ed esperti del settore impegnati su ricerche analoghe presso altre università straniere, all'interno di un percorso di internazionalizzazione delle attività didattiche e di ricerca del Laboratorio di Progetto.

Siracusa, giugno 2011

<http://www3.unict.it/farch/news/seminari/dome.pdf>





DOME. Cantiere didattico sperimentale
Fasi di costruzione della cupolo in laterizio, realizzata dagli studenti del Laboratorio di Progetto II (prof. Luigi Alini) della Facoltà di Architettura di Siracusa insieme alle maestranze della Scuola Edile di Siracusa.

<http://www3.unict.it/farch/news/seminari/dome.pdf>
info: lalini@unict.it





*Volevo una vita vera e l'ho avuta.
Ho avuto molto e ora sento il bisogno
di restituire'*

Fabrizio Caròla, da circa trent'anni col suo ostinato lavoro di architetto-costruttore è impegnato a sostenere l'efficacia di un modello costruttivo fondato sul recupero di elementi della tradizione mediterranea: archi, volte, cupole; lo fa a partire dalle origini, dando corpo e significato ad un'idea di architettura come spazio primario, un'ostinazione che lo ha portato a trascorrere gran parte della sua vita in Africa.

Architetto napoletano formatosi alla Scuola Nazionale Superiore d'Architettura di Bruxelles, quella fondata da Van de Velde. "A 18 anni sono andato via da casa, sono andato in Belgio dove, nel 1956, ho preso la laurea alla Scuola superiore di Architettura "La Cambre". Nel 1972 sono andato in Africa, (...) ho trovato un architetto che mi ha offerto di lavorare con lui ad Agadir, in Marocco, per la costruzione dell'ospedale".

Il percorso formativo all'interno di una scuola che aveva un'impostazione analoga a quella della Bauhaus, Van de Velde era stato membro della Bauhaus, lo porta a prediligere un approccio 'concreto' all'architettura. Materia, struttura e forma sono i presupposti del suo agire, che è sempre ancorato al 'fare', alla 'concretezza del costruire'.

La sua 'natura nomadica' e la vocazione alla ricerca sperimentale lo spingono verso nuovi 'orizzonti', nuovi scenari: inizia un 'percorso' di ricerca che dall'Italia, a partire dal 1972, si sviluppa prevalentemente in Africa, in particolare nel Mali, dove ancora oggi, a distanza di 35 anni, è impegnato professionalmente. In Africa avviene l'incontro con le tecniche ed i materiali della tradizione, in particolare con le cupole di

derivazione nubiana realizzate con l'ausilio del 'compasso ligneo'. In Africa, per conto di organizzazioni non governative, Carola conduce una serie di ricerche sull'abitare, sull'edilizia scolastica, sulle tecniche costruttive tradizionali. La sua attenzione è rivolta prevalentemente alle relazioni tra materia e luogo. Indaga il 'luogo' nella sua 'fisicità materica'. L'architettura spontanea, l'architettura senza architetti costituisce uno dei suoi riferimenti privilegiati: agendo sui significati che entrano nella 'costruzione delle forme' Carola mette a fuoco un repertorio di soluzioni, di segni, che ricorrono all'interno del continuo divenire della tradizione.

Tra le sue opere, il *Kaedi Regionale Hospital*, in Mauritania, rappresenta sicuramente l'espressione più alta di un pensiero e di un agire 'sostenibile'. L'ospedale, una struttura in bilico tra 'zoomorfismo' e 'fitomorfismo', nella sua articolazione planimetrica propone un'organizzazione degli spazi aderente alle necessità e ai costumi delle popolazioni locali.

La straordinaria esperienza sostenuta da Carola, oltre che nella messa a sistema, nella sistematizzazione e divulgazione di un sapere tecnico che si era perduto, sta nell'aver rivolto lo sguardo verso un orizzonte apparentemente 'marginale'. Negli anni in cui la cultura architettonica 'ufficiale', sosteneva l'idea di uno stile internazionale, FABRIZIO CAROLA compiva un'operazione apparentemente di retroguardia. Rivolgendo il suo sguardo acuto verso quella 'periferia' del mondo che è l'Africa, Carola mette a fuoco una diversa interpretazione delle relazioni tra architettura e luogo: il luogo si manifesta attraverso la materia, che è intimamente connessa alla forma.

Luigi Alini

Per approfondimenti si rimanda a
Memorie di un architetto col mal d'Africa. Un dialogo tra Luigi Alini e Fabrizio Carola
[http://www.architetturadi Pietra.it/wp/?p=524;](http://www.architetturadi Pietra.it/wp/?p=524)